

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli
quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di
altezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1. - Mortuari L. 1.-

La Camera approvato l'Esercizio provvisorio
si aggiorna a giovedì per i pieni poteri
Ai danneggiati di guerra verrà dato un titolo

ROMA 18. - Presiede De Nicola
seduta comincia alle 15.
Cotugno Facci Rodinò Cristofori di
Marano che se ieri fossero stati presen
tati avrebbero votato a favore dell'ord. g.
Cotugno Facci Rodinò Cristofori di
Marano che se ieri fossero stati presen
tati avrebbero votato a favore dell'ord. g.
Cotugno Facci Rodinò Cristofori di
Marano che se ieri fossero stati presen
tati avrebbero votato a favore dell'ord. g.

in un mercato esausto da 34 miliardi di
buoni. Il tesoro.
Col progettato passaggio di parte dei
servizi pubblici all'industria privata si
finirà coll'ipotecare il bene pubblico a
favore della speculazione privata.
Non è favorevole alla rivalutazione
dell'altra che aumenterebbe il disagio
delle classi lavoratrici in favore solame
nte dei capitalisti onerosi dello Stato
ma invece al ritorno all'equilibrio
stabile dei cambi perchè generalmente
qualunque mutamento di esso non fa
vorisce alcuna economia ma soltanto la
speculazione.
TONGORRA. Ieri non intese fare se
non delle semplici dichiarazioni.
Una discussione esauriente non po
trà farsi che in sede di esposizione finan
ziaria.

di tutela sono eccessive e si prestano a
organizzazioni di frode a danno dei no
stri emigranti favorendo anche l'emigra
zione clandestina.
Invoca una maggiore collaborazione
tra gli organi del ministero degli est
eri con quelli del commissariato dell'
emigrazione per la tutela degli emi
granti.
PIEMONTE chiede quale sia il pen
siero del governo nei riguardi del com
missariato dell'emigrazione, di cui fa
gli elogi.
Crederebbe grave errore l'abolizione
sua. Si dice contrario all'emigrazione
nel Brasile.
Non crede possibile ottenere uno sboc
co nella Francia per le limitazioni stabi
lite coll'imposizione della condizione
del contratto scritto di lavoro per i no
stri lavoratori che intendono rearsi in
Francia (appl. all'estrema sinistra).

Il governo non ha mai pensato di rare
una politica finanziaria intesa ad ad
dossare alle classi lavoratrici il fardello
economico della guerra.
Problema fondamentale sotto il pun
to sociale ed economico è oggi quello di
favorire con ogni mezzo la produzione,
per giovare alle stesse classi lavoratrici
che saranno avvantaggiate dallo svilu
po dell'economia politica.
Le aziende ferroviarie e postelegra
fiche pesano in modo eccessivo sul
pubblico bilancio. Di qui la necessità di
affidare all'industria privata, anche
perchè lo stato è stato sempre pessimo
amministratore di aziende industriali.

Prima della guerra tutte le municipa
lizzazioni avevano fatto fallimento
(commentari - interruzioni all'estrema si
nistra).
Il deficit del bilancio gli risulta da un
esame ponderato fatto dalla ragioneria
dello stato.
Difese la nominitività dei titoli al
lorchè fu proposta perchè la ritenne ri
spiciente alle condizioni economiche e
politiche di allora, assai diverse da quel
le di oggi. Infatti la crisi economica e
il fenomeno della disoccupazione si sono
aggravati soltanto dopo.
Del resto è inesatto attribuire a quel
le leggi che furono battezzate come de
magogiche quell'insieme di fenomeni
economici che si sono poi determinati in
tutti gli stati.

Il deficit del bilancio gli risulta da un
esame ponderato fatto dalla ragioneria
dello stato.
Difese la nominitività dei titoli al
lorchè fu proposta perchè la ritenne ri
spiciente alle condizioni economiche e
politiche di allora, assai diverse da quel
le di oggi. Infatti la crisi economica e
il fenomeno della disoccupazione si sono
aggravati soltanto dopo.
Del resto è inesatto attribuire a quel
le leggi che furono battezzate come de
magogiche quell'insieme di fenomeni
economici che si sono poi determinati in
tutti gli stati.

Il Ministro delle Terre Liberate
GIURIATI min. T. L. dichiara che la
cifra complessiva del carico residuale
dello stato per il risarcimento dei dan
ni di guerra ammonta a 4 miliardi e me
zo mentre secondo indagini dell'istitu
to federale di credito delle Venezia sa
lirebbero a 7 miliardi. Ciò dimostra che
la cifra è basata su indagini imperfette.
Ha disposto di riassumere in un case
llario centrale unico tutte le cifre che
si riferiscono ai danni di guerra, che
permettano di stabilire con esattezza il
carico residuale e quindi di determina
re il modo come affrontarlo.

Si propone di affrettare il pagamen
to dei danni di guerra mutando radical
mente il sistema del pagamento in un
numero sufficiente di annualità per non
aggravare il bilancio ciò che non reche
rà alcun danno ai danneggiati ai quali
sarà reso possibile il pagamento im
mediato mediante un titolo di credito
che ad essi sarà rilasciato.
Accetterà volentieri la collaborazione
delle rappresentanze dei danneggiati ne
gli studi e negli sforzi per la soluzione
di questo vitale problema (vivi applausi).

Senato del Regno
ROMA 18. - La seduta viene ap
erta alle 15. Presiede Trittoni.
L'on. Siniibaldi in seguito a sua in
terrogazione viene assicurato dall'on.
Rocco, s. segretario al Tesoro, che sarà
adottato il numero degli ufficiali adibi
ti alla requisizione cereali, che verranno
iniziate inchieste per appurare e
ventuali irregolarità che la requisizio
ne sarà sicuramente eliminata nel
mese di dicembre. Vengono date assi
curazioni all'on. Rava per il com
pletamento dei restauri della basilica
di S. Giovanni Evangelista di Raven
na, del bel S. Vitale, della tomba di
Teodorico, ecc.
Continua la discussione sul bilancio
d'agricoltura.
La seduta è sciolta alle 17.41. Lu
nedì seduta pubblica alle 15.

La Commissione della legge
per i pieni poteri
ROMA, 18 (per telef.) - Stasera si
è radunata alle 18 la commissione no
minata dal presidente per l'esame del
disegno di legge che concede al gover
no i pieni poteri, essa si riunirà nuo
vamente domani alle 16.

La sottocommissione elettorale
ROMA 18 (pei telef.) - Si è og
gi riunita a Montecitorio sotto la presi
denza dell'on. Casertano la sottocom
missione elettorale della Commissione
per gli interni. Il seguito a pubb
licazioni giornalistiche secondo le quali lo
on. Casertano avrebbe espresso parere
favorevole all'adozione del sistema mag
gioritario, dandone consiglio all'on.
Mussolini, l'on. Casertano tenne a di
chiarare che ebbe a riferire come per
ten, la svolta la commissione ebbe ad
esprimersi in senso favorevole alla pro
porzione e che per decampare dalla
proposta di iniziativa governativa un processo
di iniziativa parlamentare.

Una sosta a Milano
MILANO 18 (per telef.) - Per do
manina è atteso l'on. Mussolini di pas
saggio nel suo viaggio a Losanna. Eg
li farà qui una sosta per trattenerci
colla famiglia e con alcuni amici fasci
sti saranno a rendergli gli onori alla
stazione: una nell'interno le altre sul
bivio. Una squadra di onore rimar
rà davanti alla sua casa durante la
sua fermata a Milano.

I ricevimenti di Mussolini
ROMA 18. - Stamane il presiden
te del consiglio on. Mussolini ha rice
vuto alla Consulta l'ambasciatore d'Ita
lia agli Stati Uniti don Galasio Gae
tani, il conte Casati, on. Iacini, l'avv.
Ponti, l'on. Fios il ministro di Sviz
zera, il ministro di Jugoslavia ed il r.
commissario generale per l'emigrazione
comm. De Michelis.

Mussolini partito per la Svizzera
ROMA, 18. - Questa sera alle ore
20 l'on. Mussolini parti per Losanna
dove si incontrerà con il presidente del
Consiglio fra. cese, sig. Poincaré, e
con Lord Curzon. Il presidente del con
siglio sarà accompagnato dal cav. Bar
rone Russo suo capo gabinetto agli est
eri, dal capitano Giand, suo ufficia
le d'ordinanza, dall'on. Sen. Contarini;
segretario generale al ministero de
gli esteri del comm. Lagi direttore ge
nerale degli affari politici per l'Europa
ed il Levante dal comm. Guariglia ca
po dell'ufficio di Levante al ministero
degli affari dal comm. Giannini capo
dell'ufficio stampa al ministero degli
esteri.

La "Tommaso", da Gentile
ROMA, 18. - Il ministro della P.
I. on. Gentile, ha ricevuto una nume
rosa rappresentanza di maestri delle
varie regioni d'Italia, accompagnata
dall'on. Negretti e dalla commissione
esecutiva della Nicola Tommaso. La
commissione ha interessato vivamente
il ministro per la sollecita ed integra
le approvazioni della legge sul monte
pensione per i maestri per la pubblica
zione delle nuove tabelle di stipendi
contemporaneamente a quella degli in
segnanti medi e per i compensi delle scu
ole accoppiate e riordinate. Il ministro
diede affidamenti di interessarsi viva
mente del problema.

Il convegno a Losanna
LOSANNA, 18. - Il convegno dei
tre ministri dell'intesa non avverrà più
a Territet, ma a Losanna, cosicché lo
on. Mussolini il sig. Poincaré e Lord
Curzon potranno assistere alla seduta
inaugurale della conferenza per l'O
riente.

Forte discorso di Poincaré
sulle riparazioni
PARIGI, 18. - Nella discussione al
la Camera delle interpellanze sulla po
litica del governo il sig. Poincaré ha
accennato al suo prossimo incontro con
lord Curzon e con l'on. Mussolini e si
dichiara sicuro che un accordo sarà sta
bilito tra Inghilterra, Italia e Francia
prima dell'apertura della conferenza di
Losanna. Il sig. Poincaré si dichiara
poi convinto che lo stesso accordo sarà
realizzato anche nella prossima confe
renza di Bruxelles.

Disposizioni di carattere giornalistico
ROMA, 18. - La Unione Nazionale
Editori giornali comunica: Di fronte
ai numerosi casi di infrazione delle di
sposizioni vigenti relative al riposo fe
stivo dei giornali ed ai prezzi di ven
dita al pubblico di cessione ai rivende
ditori e di abbonamento il governo ha
fatto sapere alla Unione Editori che è
suo fermo proposito di far rispettare la
legge e che darà severe disposizioni al
le autorità componenti perchè ai con
traventori siano applicate le sanzioni
stabilite dai decreti vigenti.

Nel dedalo delle massonerie
Un telegramma a Mussolini
ANCONA, 18. - La federazione
delle loggie massoniche indipendenti
che fa capo alla loggia dell'Italia nuo
va di Ancona ha inviato al presidente
del Consiglio on. Mussolini questo mes
saggio che è stato votato all'unanimità
in una numerosa riunione tenuta que
sta notte: «Eccellenza Mussolini Roma.
Federazione loggie massoniche indi
pendenti operanti fusione massone
ria italiana supremo fine bene Patria
nella sua prima riunione, dopo vostro
auspicato avvent opotere inviano entu
siastico saluto guardando fidente vostra
opera forte e risanatrice nazione. Fir
mato Loggia Delegato Italia Nuova
Ancona».

Il linguaggio di Mussolini alla Camera
giudicato dal "Times,"
LONDRA, 18. - Il "Times" nel suo
articolo di fondo dice che le dichiara
zioni fatte dall'on. Mussolini all'aper
tura della Camera sono sul tono dei di
scorsi di Cromwell nel suo discorso
al Senato.
Dice il giornale: l'on. Mussolini ha
riconosciuto che il suo linguaggio al
la Camera era stato duro, ma hianque
sia al corrente del funzionamento della
Camera italiana dalla formazione del
primo gabinetto Giolitti in poi può
dire che un tale linguaggio fosse im
meritato. L'elevazione del fascismo è
la conseguenza naturale della degrada
zione progressiva del sistema rappresen
tativo a Roma. «Mussolini continua il
"Times" è un uomo che ha un'attività
da maestro. Il suo programma porta
l'impronta del suo carattere energico.
Mussolini ha parlato saggiamente quan
do ha detto riguardo alle rivelazioni
turche sin qui ma non oltre.

Il castello del Garian occupato
ROMA, 18. - Iermattina, 17 le no
stre truppe operanti in Tripolitania an
no occupato il castello di Garian e tutto
il massiccio montano sottostante. Le
nostre perdite sono state minime e tutte
le popolazioni liberate dal giogo dei me
statori ribelli hanno fatto atto di sot
tommissione senza condizioni. Con la
conquista del Garian il nodo strategico
del Gebel tripolitano è in nostro saldo
possesso.

Scuola che sprofonda
ROMA 18 (per telef.) - L'«Epoca»
ha da Fermentina che oggi fente il
maestro Cesare Panili impartiva la le
zione a 40 ragazzi parte del fabbricato
sprofondava nella cantina, travolgen
do l'insegnante e 15 scolari, che furo
no raccolti tutti feriti.

La replica dell'on. Mussolini ai vari
oratori è stata interessante non solo
per il tono, tutto diverso da quello delle
dichiarazioni e nient'affatto dittatoria
le, ma anche perchè rivelò che i so
cialisti unitari non erano alieni dal par
tecipare al governo fascista; non solo
ma che ancora tempo fa Mussolini ave
va loro proposto di collaborare in un
governo fascista, ricevendo un rifiuto.
Questa rivelazione - che è tale per
modo di dire perchè il fatto era risa
pito anche se categoricamente sment
ito - fa il paio col rimprovero di po
co coraggio rinfacciato da Giolitti nel
corridoio dei passi perduti ai socialisti,
nelle battute con Modigliani. Ripensa
te ora a tutta la campagna mossa per lo
addietto da parte giolittiana e fasci
sta contro i popolari; (detti perciò bol
sevichi, migliolini rei di filosofalismo)
perchè i popolari discutevano non in
agguito ed in segreto, ma al cospetto
dell'opinione pubblica il problema col
laborazionista. I popolari vennero an
che - e per abitudine, inerzia e com
modo polemico vengono tuttora - chia
mati demagoghi. Viceversa il governo
fascista cassa ora tutte le leggi finan
ziarie demagogiche di Giolitti. E ri
cordiamo che una delle più nere colpe
rinfacciate ai popolari si fu il rifiuto
di collaborare nuovamente con Gio
litti.

Il Corriere della Sera sostiene che
la Camera fu completamente esautorata
dalle sferzate di Mussolini, e che quin
di deve essere sciolta. Veramente sul
terreno costituzionale puro l'apprezza
mento va completato in questo dilem
ma: o la Camera rovescia il Governo o
il Governo deve sciogliere la Camera.
In tempi normali la Camera avrebbe
rovesciato il Governo o si sarebbe di
messa. Ma in tempi normali non si è.
Lo scioglimento della Camera avreb
be un significato qualora potesse sostituirsi
con una Camera liberamente elet
ta, che cioè rappresentasse genuinamente
la sovranità popolare. Ma si può pensa
re oggi ad una libera manifestazione
della sovranità del popolo nei comizi
politici? Non occorre rispondere; basta
porre l'interrogazione. Si duole il «Cor
riere della Sera» delle aspre parole di
Mussolini alla Camera e si preoccupa
del prestigio costituzionale. Ma il gior
nale milanese dovrebbe ricordarsi e pen
sarsi d'essere stato maestro in ciò e di
non aver preveduto le funeste conse
guenze di una sistematica denigrazione
di un istituto che ha i suoi difetti ma
che il meno peggio trovato finora dalla
civiltà mondiale. E' venuto il tempo
cui il giochetto di contrapporre alla Ca
mera un Paese di maniera, non è più
comodo anzi è incomodo anche al «Cor
riere della Sera».

La replica dell'on. Mussolini ai vari
oratori è stata interessante non solo
per il tono, tutto diverso da quello delle
dichiarazioni e nient'affatto dittatoria
le, ma anche perchè rivelò che i so
cialisti unitari non erano alieni dal par
tecipare al governo fascista; non solo
ma che ancora tempo fa Mussolini ave
va loro proposto di collaborare in un
governo fascista, ricevendo un rifiuto.
Questa rivelazione - che è tale per
modo di dire perchè il fatto era risa
pito anche se categoricamente sment
ito - fa il paio col rimprovero di po
co coraggio rinfacciato da Giolitti nel
corridoio dei passi perduti ai socialisti,
nelle battute con Modigliani. Ripensa
te ora a tutta la campagna mossa per lo
addietto da parte giolittiana e fasci
sta contro i popolari; (detti perciò bol
sevichi, migliolini rei di filosofalismo)
perchè i popolari discutevano non in
agguito ed in segreto, ma al cospetto
dell'opinione pubblica il problema col
laborazionista. I popolari vennero an
che - e per abitudine, inerzia e com
modo polemico vengono tuttora - chia
mati demagoghi. Viceversa il governo
fascista cassa ora tutte le leggi finan
ziarie demagogiche di Giolitti. E ri
cordiamo che una delle più nere colpe
rinfacciate ai popolari si fu il rifiuto
di collaborare nuovamente con Gio
litti.

La replica dell'on. Mussolini ai vari
oratori è stata interessante non solo
per il tono, tutto diverso da quello delle
dichiarazioni e nient'affatto dittatoria
le, ma anche perchè rivelò che i so
cialisti unitari non erano alieni dal par
tecipare al governo fascista; non solo
ma che ancora tempo fa Mussolini ave
va loro proposto di collaborare in un
governo fascista, ricevendo un rifiuto.
Questa rivelazione - che è tale per
modo di dire perchè il fatto era risa
pito anche se categoricamente sment
ito - fa il paio col rimprovero di po
co coraggio rinfacciato da Giolitti nel
corridoio dei passi perduti ai socialisti,
nelle battute con Modigliani. Ripensa
te ora a tutta la campagna mossa per lo
addietto da parte giolittiana e fasci
sta contro i popolari; (detti perciò bol
sevichi, migliolini rei di filosofalismo)
perchè i popolari discutevano non in
agguito ed in segreto, ma al cospetto
dell'opinione pubblica il problema col
laborazionista. I popolari vennero an
che - e per abitudine, inerzia e com
modo polemico vengono tuttora - chia
mati demagoghi. Viceversa il governo
fascista cassa ora tutte le leggi finan
ziarie demagogiche di Giolitti. E ri
cordiamo che una delle più nere colpe
rinfacciate ai popolari si fu il rifiuto
di collaborare nuovamente con Gio
litti.

La replica dell'on. Mussolini ai vari
oratori è stata interessante non solo
per il tono, tutto diverso da quello delle
dichiarazioni e nient'affatto dittatoria
le, ma anche perchè rivelò che i so
cialisti unitari non erano alieni dal par
tecipare al governo fascista; non solo
ma che ancora tempo fa Mussolini ave
va loro proposto di collaborare in un
governo fascista, ricevendo un rifiuto.
Questa rivelazione - che è tale per
modo di dire perchè il fatto era risa
pito anche se categoricamente sment
ito - fa il paio col rimprovero di po
co coraggio rinfacciato da Giolitti nel
corridoio dei passi perduti ai socialisti,
nelle battute con Modigliani. Ripensa
te ora a tutta la campagna mossa per lo
addietto da parte giolittiana e fasci
sta contro i popolari; (detti perciò bol
sevichi, migliolini rei di filosofalismo)
perchè i popolari discutevano non in
agguito ed in segreto, ma al cospetto
dell'opinione pubblica il problema col
laborazionista. I popolari vennero an
che - e per abitudine, inerzia e com
modo polemico vengono tuttora - chia
mati demagoghi. Viceversa il governo
fascista cassa ora tutte le leggi finan
ziarie demagogiche di Giolitti. E ri
cordiamo che una delle più nere colpe
rinfacciate ai popolari si fu il rifiuto
di collaborare nuovamente con Gio
litti.

La replica dell'on. Mussolini ai vari
oratori è stata interessante non solo
per il tono, tutto diverso da quello delle
dichiarazioni e nient'affatto dittatoria
le, ma anche perchè rivelò che i so
cialisti unitari non erano alieni dal par
tecipare al governo fascista; non solo
ma che ancora tempo fa Mussolini ave
va loro proposto di collaborare in un
governo fascista, ricevendo un rifiuto.
Questa rivelazione - che è tale per
modo di dire perchè il fatto era risa
pito anche se categoricamente sment
ito - fa il paio col rimprovero di po
co coraggio rinfacciato da Giolitti nel
corridoio dei passi perduti ai socialisti,
nelle battute con Modigliani. Ripensa
te ora a tutta la campagna mossa per lo
addietto da parte giolittiana e fasci
sta contro i popolari; (detti perciò bol
sevichi, migliolini rei di filosofalismo)
perchè i popolari discutevano non in
agguito ed in segreto, ma al cospetto
dell'opinione pubblica il problema col
laborazionista. I popolari vennero an
che - e per abitudine, inerzia e com
modo polemico vengono tuttora - chia
mati demagoghi. Viceversa il governo
fascista cassa ora tutte le leggi finan
ziarie demagogiche di Giolitti. E ri
cordiamo che una delle più nere colpe
rinfacciate ai popolari si fu il rifiuto
di collaborare nuovamente con Gio
litti.

La direttissima Precevicco-Gemona

In lontani anni trovatisi insieme tre brave persone, in cerca di lavoro, volendo scuotere l'oblio che l'accentratrice Udine grava sui loro paesi, idearono una ferrovia che allacciasse il basso col medio Friuli. Dapprima ebbero la modesta idea di unire le due ferrovie friulane con una traversale Latisana-Codroipo, poi la congiunzione di questo centro con S. Daniele; quindi saputo che per ottenere il sussidio governativo occorreva unire più paesi, per almeno 50 mila abitanti, venuto a mancare il vino di Latisana, sentirono la nostalgia per l'acqua di Precevicco, che aderì al progetto dietro promessa di avere un gran porto. La gran frase dal Monte al Mare risuonò per tutto il Friuli e fece effetto perfino a Gemona, che non ha mai disdegnato accarezzare i grandi disegni.

Siccome un voto di plauso non manca a quelli, sono così pochi, che hanno delle idee, i Consigli Comunali approvarono in massima il progetto della Precevicco-Gemona e come su tante altre cose vi si addormentarono sopra.

E forse sarebbe stato un sonno ed un sogno perenne, se, finita la guerra, sprecauti dei milioni per fronteggiare la disoccupazione (termine classico) ovvero per coltivare la poca voglia di lavorare di tutti con tante opere inutili, spesso dannose, se non altro alla campagna, che è stata trascurata e martoriata con strade ora semi abbandonate, non si fosse detto che si sarebbero spesi meno peggio i danari o costruire la Precevicco-Gemona, questa linea che dovrebbe portare i pesci freschi in ferrovia fino al monte.

I Commissari Prefettizi, radunati in tutta furia non ebbero il coraggio di resistere ad un'altra spesa, che doveva dar luogo a continue passività; ma approvarono la costituzione del Consorzio di cui l'on. Ciriani, che odorò il vento delle allora prossime elezioni e l'opportunità di unire all'aratro la vaporella, ottenne la sanzione governativa. Ma che cosa non facevano un tempo i signori Commissari Prefettizi, che per gli occhiacci di un disoccupato avrebbero firmato per milioni di debiti; cosa non ha fatto lo governo di Roma negli scorsi tempi? E' stata una facile vittoria burocratica, che forse ci costerà cara. Una impresa, che si dice cercasse un motivo per fallire ne assumeva la costruzione, ora stroncata né si è finora trovato chi la continui.

Ecco la verità! Ultimamente Osoppo con quel suo tanto ammiratissimo in un eloquente ordine del giorno ha tentato di intramettersi; ma la gelosa vestale di Rivignano non ha ammesse variazioni, né correzioni di quella linea che si è arricchita di nuovo motto da Direttissima. Avremo così in Italia la direttissima Bologna-Firenze; Roma-Napoli e come ultima creazione, la Precevicco, questo futuro porto, che oscurerà con la mole delle sue opere, la grandiosità del suo commercio quelli di Venezia e Trieste, che languono, e Gemona, che dalla sua lunga tradizione trae con forte motivo per soppiantare Udine, la matrigna!

Non plaudiamo no questa creazione bislacca, che non tiene conto della necessità di restringere le spese, perché neppure i dirigenti sanno dire quale piano hanno per dimostrare la fattività, garantire il reddito di questa nuova linea. I grandi moti non bastano per trascurare i bisogni locali dei Comuni consorziati. Forse con due treni al giorno si spera non solo di fronteggiare la disoccupazione, che intanto si è risolta da sé, quando nessuno si è di essa curato, ma anche la spesa di gestione e di ammortamento! E' tempo di ragionare e seriamente. L'Italia ha bisogno di economie, che si ottengono col sacrificio di tutti. Si ripari alla fretta passata, si radunino i rappresentanti ed i Sindaci dei comuni consorziati e si dica loro: invece di una suntuosa locomotiva di direttissima, acccontentiamoci di un macchinario che di una linea retta, abbiamo il dovere di dar vita ai nostri paesi, squalidi perché abbandonati, ma sani, pieni di energie latenti, che abbisognano solo di essere scosse per svilupparsi, e perciò invece di stazioni scomode e lontane miglia dai paesi, si faccia pur qualche curva, si rompa qualche proprietà, senza riguardo; vediamo la necessità di congiungersi ad un certo punto con la Maiano Udine e la Spilimbergo-Gemona e di non ingelosire perché queste linee si toccano, non cerchiamo come adesso di far parecchi chilometri parallelamente per il gusto di aggirare la passività di tutte e tre le linee. E allora Udine in congiunzione con la nuova linea a Maiano o a Buia nulla farà contro il Consorzio; i paesi della Pedemontana e Spilimbergo stesso senza perdere giornate e correre fino a Gemona saranno uniti alla costruenda ferrovia a Maiano o a Buia, e forse si potrà, se ancora vi è una lieve traccia di buon senso nelle nostre alte sfere romane, riparare alla genialità dei bravi generali che hanno fatto

della Spilimbergo-Gemona una mostruosità militare e civile, rettificando la vecchia linea, innestandola alla nuova col fare stazione a Maiano-Ledra, e proseguendo per S. Florenco di Buia per Osoppo e Gemona. Nessuno si adombra della gloria, dello spirito fattivo di Gemona, che dalla congiunzione delle due ferrovie si avvantaggerà, come non godrà molto S. Daniele, forse non vedrà mai finita la sua unione con Pinzano. Ma se qualche egoismo fosse frustrato pensiamo all'economia nazionale, che deve essere in cima di tutti i nostri pensieri; e che vuole assolutamente evitare tutte le spese superflue.

Agli interessati, ai competenti, agli spassionati, soprattutto la parola!
Giuseppe Tessinari
Segretario Comun. di Buia

VILLA SANTINA

Ladro imbrogliato. — (17) Questa notte penetrato nell'osteria di Sopra fu sorpreso dal padrone Fortunato, il quale lo avvertì e coll'aiuto di un figlio che all'invocazione del padre scendeva lì sopraffatto, venne legato e compagno ai carabinieri, i quali ieri l'altro sono venuti a encennare la nuova stazione di Villa Santina.

Il ladro perpetuò altri furti dei quali una a Ovoro giorni or sono. La refurtiva l'aveva nascosta presso la Madonna del Sasso. Pare che il ladro abbia a con fessare altri furti commessi.

Anguri alla nuova stazione dei RR. Carabinieri ed in ispecie al giovine Maresciallo.

TARCENTO

Rappresentazione Pro Monumento Caduti. — Questa sera alle ore 20.30, come già annunciammo, la compagnia Dialettale Udinese darà: «Signorine Mio» dell'avv. Nardini ed «Amor in Canoniche» del rag. Bruno-Paolo Pellarini. Lo scopo altamente patriottico del trattamento e da oscurazione dell'interessato di tutti i buoni italiani.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
(18). Avevamo deciso di non proseguire nella polemica, sia perché riteniamo d'aver avuto già ragione dall'opinione pubblica più per merito del «Giornale di Udine» che nostro, sia a scopo di pacificazione. Ma oggi il «Giornale di Udine» insiste affannandosi a voler dimostrare che non tutta la città dinanzi è per Morassutti.

E a dimostrazione dell'assunto affermiamo che un «emigliolino» gli ha scritto una lettera contro il comm. Morassutti per la pubblicazione. Il bello si è che il «Giornale di Udine» fa narrare questo suo fatto di redazione da una pretesa lettera di un amico sanvitese. L'arteficio della lettera fabbricata in redazione si scopre da solo miserevolmente. Ad ogni modo uno, e anche questo migliorato, è troppo poco per negare che tutta S. Vito veramente civile non si stringa con passione attorno al comm. Morassutti. Sarebbe del resto interessante conoscere il nome di questo migliorino tra i più fidi amici del Morassutti.

Citarlo uno solo e anche questo anonimo per provare che il comm. Morassutti è liquidato (G. d. U. del 16 corr.) è pochino. Era tanto liquidato giovedì che il G. d. U. affermava la sua dirittura e generosità giornalistica impedendogli dall'infierire oltre... Vievver sa oggi provai il bisogno di ritornare su nonostante la dirittura e la generosità. Altro che liquidazione! Ma perché liquidato? Per la sua — diceva il 16 — improntitudine di demagogo! Ma ecco, tra lui e vorrebbe eliminare la rappresentativa figura politica. Ecco i torti del comm. Morassutti!

Liquidato!... Tanto liquidato che il manipolo dei suoi avversari per ispirarsi la reazione dell'animo popolare si crea un Morassutti che batte la campagna sanvitese (Giornale del 16) mentre Morassutti è a Roma, e fa appello a gli intellettuali onesti e indipendenti perché... il comm. Morassutti non è liquidato e bisogna anche liquidare il movimento sociale... Ecco la colpa di Morassutti, ecco ciò che si vorrebbe liquidare in Morassutti, ma movimento sociale i cui metodi civili furono lodati ufficialmente dalla stessa controparte!

Riceviamo da mons. Bertolo una interessante cartolina, in cui ci diffida a non accogliere le corrispondenze che ci pervengono da S. Vito e ci si preannuncia una querela per calunnia e per diffamazione.

Evidentemente neanche il giure è il lato forte dell'Arcidiacono di S. Vito. Una querela per calunnia esige come reato una falsa denuncia all'autorità giudiziaria. E noi non l'abbiamo mai denunciato.

Quanto alla querela per diffamazione (per ciò che si riferisce alla sua ortodossia ed al suo contegno come parroco) lo sollecitiamo personalmente e sporgersela dimentica mons. Bertolo di aver chiesto — col ministero del prof. Giacomuzzi — ospitalità proprio a noi per una sua ritrattazione? E chi ritratta idee è rec confesso in tema di idee.

Per il suo contegno come parroco poi avrebbe dovuto querelare altri giornali che collo stesso pubblicare una lettera a lui destinata come parroco, e perciò gelosamente segreta quanto bernesea e scherzosa perchè confidenzialissima, lo hanno diffamato.

Provando i fatti potremo palesare al processo circostanze che come giornaliisti cattolici, per decoro, tacciamo.

UDINE

Il comm. Cian a Lucca

Il Prefetto comm. Cian viene traslocato a Lucca. Verrà sostituito dall'attuale Prefetto di Verona comm. Carandini.

Al comm. Cian, che colle sue maniere venemente gentili ed il suo interessamento ai problemi locali si era attirato molte simpatie, i nostri deferenti auguri.

Incendio

L'altra sera si sviluppò un incendio nella stalla del sig. Zucolo Angelo fu Bortolo abitante a Cussignacco in via Veneto 95. I danni arrecati non sono tanto considerevoli come benissimo avrebbero potuto essere se i pompieri della città non fossero ipsofacto accorsi con l'autopompa ed iniziata l'opera di estinzione.

L'allarme in paese fu dato verso le 18 dal suono delle campane a martello.

I buoni paesani prestarono generosamente l'opera loro. Lo Zucolo è assicurato.

Ai Giovani Cattolici

Ricorrendo all'anniversario della morte del nostro glorioso Lelio Michelini il circolo giovanile cittadino che ha l'onore di intitolarsi al suo nome, lo commemorerà solennemente oggi alle ore 18. Invito tutti i circoli cittadini a parteciparvi.

Il presidente della Sottosegretoria: G. P. Fabretto.

Due arresti

L'altra sera certi Bellina Cristoforo di Giovanni d'anni 23, macellaio abitante in Via Treppo 17 e Jonia Mario fu Giacomo ventiquenne, abitante in via Viola, 23 transitavano per il piazzale 26 Luglio in bicicletta senza fanali.

Vennero perciò avvicinati dalle guardie Ceschia Antonio e Bonino Angelo che li redagiarono per l'infrazione del regolamento che vieta di circolare alle biciclette dopo le cinque pomeridiane, senza fari e per metterli quindi in contravvenzione. Avendo i due ciclisti risposto male alle guardie, insultate e minacciate vennero più tardi arrestati.

ESPOSIZIONE CAPPELLI DA SIGNORA

Oggi domenica 19 e domani lunedì 20, la Ditta Viennese B. BERGER E COMPAGNO (Filiale di Trieste)

farà una grande esposizione di Cappelli per Signora ALL'HOTEL ITALIA in Udine che verranno venduti a prezzi buoni

Cimeli del generale Caneva donati alla nostra città

Ieri il signor Generale Berardi, ha consegnato al Sindaco del Comune, a nome della nobil donna Maria Tedeschi, vedova del compianto generale Caneva, i doni che il Friuli e la città di Udine avevano offerto all'illustre concittadino, in occasione del suo ritorno dalla Libia.

I doni erano accompagnati da una nobilissima lettera della vedova diretta al Sindaco.

La Giunta ha deliberato di conservare i cimeli nel Museo del Risorgimento.

Patronato Friulano Orfani di guerra

Nell'anniversario della morte del compianto avv. Giacomo Perusini la Sig. Giuseppina Perusini versò al Patronato Friulano orfani di guerra lire cento.

La presidenza ringrazia.

Ricreatorio Festivo Udinese

Questa sera alle ore 20.30 precise la sezione filodrammatica del Ricreatorio Festivo Udinese rappresenterà:

Sanguè Romagnolo

bozzetto drammatico in un atto tolto dal «Cuore» di E. De Amicis.

Farà seguito: «Il Capocomico Trombone» commedia brillantissima in tre atti.

Nell'intermezzo verranno eseguiti scelti pezzi di musica.

Servizio di buffet.

Istituto Friulano «Pro Orfani di guerra», Scuole Professionali d'arti e mestieri - officine - laboratori

Con recente provvedimento il Consiglio di Amministrazione, in seguito ai risultati del concorso ed a relazione di speciale Commissione, nominò il sig. Ing. Renato Gherardi, Direttore tecnico-artistico delle scuole professionali, e delle officine-laboratori (se-

zione maschile e femminile) ammessi all'Istituto friulano degli orfani di guerra.

Con altro provvedimento il prof. Pietro Dalmasson venne incaricato dell'insegnamento del disegno nelle scuole stesse.

Il Consiglio di amministrazione ha poi, fissando le attribuzioni della Direzione tecnico-artistica stabilito, che anche la scuola pratica di olericoltura colla colonia agricola debba essere alla immediata dipendenza della Direzione stessa.

ASTERISCHI

(P. di B.) Pare impossibile che in questo mondaccio cane quei pochi uomini fortunati che non hanno soverchi fastidi e grattacapi se li vogliono procurare da loro.

Un uomo celibe — per esempio — che sta bene, con stipendio invidiabile, salute ottima, nessun pensiero, pacifico, tranquillo, eccoli lì, ci salta in mente — disgraziato — di prender moglie e... addio giovinezza!

Un altro si affanna disperatamente a tener dietro — putà caso — allo sport al tennis, al foot-ball, al pattinaggio, e che so io e si guasta l'appetito se la squadra B vince o quella M. perde. Un altro ancora si rovina il sangue se — mettiamo — i Sinn Feiners sparano a Cork o se donna Florio ha sette camere, due istituti e svariati milioni e persino quelli — ma guarda un po' — che si stizzano per le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Ma vivete tranquilli, in nome di Maometto!...

Signor no è un Carneade ieri l'altro, mi pare, su un giornale locale si sbizzariva sulla legge delle Garantigie, sulle tanto auspicate e deprecate relazioni fra la Chiesa e lo Stato, sul perché, sul come, sul si e sul no il tutto condito con un pizzico amarotico di fiele acetoso.

Il Carneade faceva un leggero rimprovero all'on. realizzatore Mussolini, che durante le prossime vacanze natalizie vuole cercare la soluzione del problema. Ma non vi sono cose più importanti, santo cielo, a cui pensare? L'ordinamento dell'esercito, la preparazione elettorale, l'anarchia nei pubblici esercizi ecc, ecc.

Tanto più che la questione è da un pezzo risolta — almeno per tutti quelli che non sono «clericali» — anche per il fatto, dice subito dopo il Carneade, che in Italia non esiste affatto un «antifederalismo» organico, ma puramente occasionale, così, di circostanza; eppoi non ci sono stati Cavour, Luzzati, Bonghi e tanti altri pensatori?

Così il Tizio, si scalmava, congestionandosi per dimostrare che il Vaticano deve accettare «tot court» le Garantigie, per forza.

Non ci mancherebbe altro che lo Stato si sacrificasse magari col progetto Macola, per avere? Nulla! Appena, forse, una vaga promessa che il Vaticano non lavori a danno della Patria. Che mai! Robe da matti! Niente; mostra le i denti, perbacco, e magari mettere le manette ai polsi di qualche nuovo arcivescovo di Torino, come già insegnarono i forti governi di destra che furono! Eppoi, alla fine, cos'è il Vaticano? Un Giolitti, un Salandra qualunque e il mondo, in qualunque angolo, ha ben altro di che occuparsi e preoccuparsi!...

Ma, la dica! E chi obbliga lei, povero mortale qualunque, ad esaurirsi ed estenuarsi per simili bazzecole? Lasci andate! Un buon bicchiere di vino e un toseano dopo cena, le faranno molto meglio, creda pure, specialmente se accompagnati da un ottimo gramofono «Columbia»!...

Fra le tante varietà che offre quest'anno la nostra vecchia e maestosa piazza Umberto I. vi è anche l'Otto volante!

Carrozze che scorrazzono su e giù, salgono, precipitano, piombano vertiginose e risalgono, piene zeppate di buone lglie che strillano a ogni volata; di grigio verde e di tutti i ceti di persone.

Affari d'oro.

Intorno allo steccato staziona la gente che accorre a rimirare la novità. Nasi in aria per delle mezz'ore, mani in tasca, ben inguainate, che pizzica la «borra» e... «che bello, ma vedi, ci andiamo proviamo» e su in Otto volante.

Ma guarda, Meni — diceva un magro e adusto provinciale ad un collega baffuto che gli stava allato — quella gente li paga, va su e poi grida di spavento; io vorrei ridere almeno, divertirmi, dopo aver pagato, ti pare? E preferì un boccale di baccaro alla Paulatte.

PER UNA DIFFIDA

Perdonate, sig. avv. Pisenti, se abbia mo tardato a rispondere alla diffida da Voi rivolta, sul vostro settimanale, ai popolari friulani.

Lo facciamo tuttavia, anche se il Vostro tono veramente ci avrebbe dispensati dal rispondere; e lo facciamo, amando credere che la penna abbia tradito il pensiero, e che il vostro invito non deva essere interpretato come una imposizione, che, secondo le abitudini nostre di dignità, potremo subire in quanto sia manifestata con la violenza, non potremo mai volontariamente seguire.

E poiché vi interessa sapere la opinione nostra sul nuovo stato di cose, noi vi risponderemo semplicemente, rimanendovi a quanto si è scritto, in questi giorni, su queste colonne, e a quello che gli organi centrali del partito hanno professato. Voi volete che del fascismo abbiamo una opinione consona a quella che ebbero i nostri ministri accettando di collaborare con Mussolini? A quest'ora avreste dovuto sapere, senza fare lo ripetere, che proprio tale è la nostra opinione.

Ma, se questa opinione voi volete definire nuova, noi crediamo di potervi avvertire che tale definizione ha bisogno di chiarimento.

Essa è nuova solo in quanto si definisce nei particolari atteggiamenti in ordine a una situazione nuova. Il partito popolare che alla vigilia della insurrezione fascista, coraggiosamente, nel suo consiglio nazionale, riaffermava il programma di restaurazione economica e civile nazionale, che invocava l'ordine e la pace, deplorando ogni metodo e ogni tentativo sedizioso, il partito popolare, dopo la rivoluzione vittoriosa, non ha trovato e non trova da mutare nel suo programma che conserva nella sua integrità.

Esso non fa, come voi dite, che adeguarsi alla realtà, non già per non restare fuori, ma per servire al supremo interesse della Nazione, sboccata la rivoluzione in un Governo di forma costituzionale, i popolari sono animati soltanto dal desiderio di aiutare questo Governo perché consegua il fine della restaurazione nazionale, specialmente economica e finanziaria, purché il Governo sia disposto, come accenna a garantire la libertà, a non comprimere (come promette) il legittimo progresso delle classi operanti, ad assicurare una libera e democratica espressione della volontà elettorale.

I ministri popolari hanno accettato onestamente il proprio ufficio, in un Ministero di coalizione (almeno personale), senza pretendere di imporre con intransigenza l'attuazione immediata e integrale del proprio programma, ma premettendo chiari accordi su certi punti fondamentali.

Non servi, ma collaboratori, collaboratori se e finché la collaborazione non significhi sacrificio della propria dignità e dei postulati fondamentali civili affidati alla tutela dei rappresentanti politici popolari.

Tale la posizione dei popolari chiaramente riaffermata ieri, alla Camera, dall'on. De Gasperi.

La posizione dei popolari friulani non è e non può essere diverso. Oggi, come ieri, i popolari friulani hanno pensato e operato in stretta unione con i poteri centrali del partito, convinti che solo della disciplina un partito può trarre tutta la sua forza, convinti che l'indirizzo seguito rispondeva sempre agli interessi della Nazione.

Niente da mutare né in alto, né in basso, nei rapporti con gli altri partiti. Le unioni parlamentari sono per noi accidenti dell'attività politica ordinati all'attuazione del programma. E se in passato, più di un uomo politico caro anche ai fascisti vagheggiò la possibilità di portare il socialismo nell'orbita costituzionale con la collaborazione al potere, se gli stessi ultimi accenti del «premier» Mussolini lasciano intravedere la speranza e il desiderio che un fatto simile possa verificarsi, per la maggiore prosperità della Nazione, nessun rimprovero retrospettivo può andare al partito, se, in un dato momento con democratici di tutte le tinte credette necessaria la formazione di un ministero che restaurasse l'autorità dello Stato, all'infuori dei partiti in aperta lotta nel paese.

Nessuna confusione nemmeno allora con i partiti estremi.

E, poiché, voi, sig. avv. Pisenti, motivate rimproveri ai nostri deputati per quel voto ricordatevi che in voto erano uniti tutti i popolari (come molti democratici coi quali fraternizzate), tutti i popolari compresi i Cavazzoni, i Gronchi (ricordate che fu l'oratore del Gruppo), i Milani e gli altri del Governo attuale.

E' artificiosa quindi e inconsistente la vostra distinzione fra destra e sinistra del partito, in quanto sanzionando, con Mussolini, la devozione alla Nazione degli attuali membri nostri al Governo, credete di poter d'altra parte gettare l'ombra sui nostri rappresentanti.

Coi popolari assunti, al Governo non va una frazione soltanto del partito ma

tutto il partito, va, con l'on. Gronchi Confederaz. It. dei lavoratori, con l'on. Merlini la Federazione Naz. affittuari e Mezzadri, vanno quelle organizzazioni nostre, sul seno delle quali e in armonia con le quali anche i popolari friulani hanno svolta, di fronte al bolscevismo minaccioso, la propria attività sociale, sollevando (e il merito che si arrogano) dalla follia bolscevica, minacciosa dell'ordine e dispregiativa della Patria le nostre campagne.

Dunque neanche per noi, nessuna distinzione nuova dal socialismo. La distinzione profonda noi l'abbiamo segnata già nella lotta aspra che contro il socialismo abbiamo combattuta, come l'abbiamo segnata e la segniamo nella profonda divisione di teorie e di metodi.

Di fronte al fascismo ecco la nostra posizione; leale attesa della sua opera augurando che essa risulti come accenna, al maggiore interesse della Nazione, volontaria e spassionata cooperazione a tali fini richiesta recisa dalla tutela della libertà.

Libertà e normalità che, non che non sappiamo, per Mussolini vuol dire per esempio rispetto alle amministrazioni locali liberamente elette. Le nostre amministrazioni restano al proprio posto con la coscienza di compiere un dovere verso gli elettori e verso la nazione. Sanno di avere con se la fiducia degli elettori e restano; sanno di avere adempiuto coscientemente il proprio ufficio e non se ne andranno. Contro ogni offesa al loro libero ufficio esse presentano il loro leale reclamo all'autorità dello stato nuovo. Solo l'autorità dello stato, e non le deviazioni e le piccole mire localistiche, possono disporre perché le rappresentanze amministrative sieno mutate.

La pretesa d'altra parte che il clerico si faccia banditore dei meriti del fascismo ci sembra cozzare nettamente contro la stessa massima professata dai ascismo che il clero dev'essere lasciato libero nell'esercizio del suo ministero spirituale, e altrettanto libero nell'esercizio dei suoi diritti civili e politici nei limiti posti dall'autorità ecclesiastica.

Parole chiare, sig. avvocato che noi amiamo dirvi francamente, desideriamo soltanto della pacifica convivenza e della parte della totale collaborazione andate in un concreto programma di restaurazione nazionale.

Sulla soglia di casa vostra avviate i dotti in questi giorni affollarsi gli esultanti col suadente sorriso sul labbro. Non avrete trovati fra quelli i popolari. I popolari nutrono la fiamma di una fede che non cede né a violenza né ad opportunismi, è la fede nell'avvenire del popolo nostro che per essere sicuro e prospero dev'essere cristiano.

Rispettosi di ogni altra fede, mirando solo al fine ultimo, noi accettiamo di fondere la nostra opera con quella delle forze che il nostro ideale praticamente non contrasta, ma senza sfuggire un lembo della bandiera, ben consci che nell'attuazione del cristianesimo nella società sta la migliore garanzia di grandezza anche per la diletta patria nostra.

Spicciole di Cronaca

Le funzioni di Commissario straordinario dei tubercolotici di guerra di Udine, in seguito alle dimissioni da presidente del sig. Angelo Fabris, vengono assunte dal Delegato regionale sig. Benigno Iginio in attesa della nomina del nuovo Presidente.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

ANDREA CHENIER

La mirabile esecuzione dell'«Andrea Chenier» ebbe incisa con la prima replica, la cinferma del successo. Successo spontaneo caloroso, meritato.

I valorosi artisti: Maria Pia Pagliarini Luigi Marini e Angelo Pilotto scossero ancora infiniti applausi. Molto bene gli altri.

Questa sera seconda replica di «Andrea Chenier».

L'Impresa ci prega di rendere noto che i prezzi dei posti asedere sono bassati.

Taccuino del Pubblico

(Domenica 19 nov.)
Leva il sole 7.5; tramonta 16.45; Luna va la luna 7.14 tramonta 17.24.

SANTI ED ONOMASTICI

(19 Novembre)

S. Elisabetta, regina; S. Ponciano.

S. Ippolito, S. Massimo.

(20 novem.)

S. Felice di Valois, S. Simplicio.

(21 novem.)

Presentazione di Maria al Tempio.

S. Colombano S. Gelasio.

R. Corte d'Assise

Si tenne ieri il processo contro il brigadiere dei carabinieri Augusto Gasparini di Giuseppe di anni 25 di Barcis imputato di omicidio preterintenzionale. Il fatto risale alla sera del 29 dicembre del 1919 in cui il brigadiere sparava contro un certo Felice Ponzi di Aquileia, soldato arrestato e che girava prima in via Manin perchè correva senza fanale e rispondeva con prepotenza, che tentava di fuggire e non voleva arrendersi.

L'imputato è difeso dall'avvocato Carotetti.

Interrogato il brigadiere confessa di aver sparato contro il fuggitivo ma con sola intenzione di intimorirlo.

L'interrogatorio è brevissimo. Viene quindi escusso l'unico teste maresciallo salvatico che partecipò alle inseguimenti. Narra il fatto nei suoi particolari.

Il P.M. chiede al teste se sia lecito sparare in simili condizioni e l'avv. difensore oppone che non esistono in merito precise disposizioni.

Segue la discussione e il P. M. conclude che il brigadiere ha ecceduto nel compimento del suo dovere. La difesa oppone il dilemma dell'imputato: se non sparava carcere militare; se sparava giudizio in corte d'Assise. Con altre valide ragioni chiede l'assoluzione del Gasparini.

Dopo l'arringa della difesa e la formulazione del verdetto il presidente assolve il brigadiere Gasparini.

IN TRIBUNALE

Vengono condannati ad anni uno e due e giorni 10 di reclusione tali Giacomo De Luca di anni 42 da Cassacco e Alberto Basher trentacinquenne da Treppo Grande, ambedue imputati di fatti commessi nei municipi di Cassacco e Treppo.

Corriere Goriziano

Furto in ferrovia

La locale Stazione della Ferrovia Meridionale comunica ieri ai RR. CC. di via Sauro che da Pontelongo (Padova) era arrivato un carro con parecchi sacchi e casse di zucchero raffinato imballato alla locale Ditta Antonio Off...

I carabinieri recatosi tutto in stazione constatano che da sotto il carro, con un trapano erano stati praticati due fori del diametro di un centimetro e mezzo circa e che tre sacchi presentavano una diminuzione in quantità di Kg. 82.

Dopo le più accurate constatazioni venne escluso il fatto che il furto sia perseguito a Gorizia.

E' stato disposto per un attiva ricerca dei ladri.

Tentativo di furto

Durante la notte dal 16 al 17 u. s. i ladri penetrarono nel cortile di certa Maria d'anni 61 abitante in Via Monte Isonzo 48 e con una vecchia bauletta ed un ferro tentarono di aprire un lucro nel muro della latrina, onde penetrare nella cucina e da questa nel magazzino di generi alimentari. Sembra però che i ladri, disturbati da qualche rumore, si siano dati alla fuga.

S. MARTINO DEL CARSO il nuovo oratorio

Il giorno del Santo Patrono di questo paesello, così funestato e guastato dalla guerra fino a ridursi un mucchio di rovine, dopo sette anni, finalmente si è potuto celebrare colossale Messa. Mentre si fanno i piani per la ricostruzione della nuova chiesa, si è creato necessario provvedervi intanto un Oratorio, allogato in una amena stanza terrena di una di quelle case e inde case che sono ivi ricostruite e le famiglie di lassù hanno ripreso stanza. L'esimio ingegnere Carbonaro alla Cooperativa edilizia che grandi mezzi ha per la sistemazione e ricostruzione del paese. Avanti con la redenzione di questo paese.

GRADISCA Ladri all'ufficio delle imposte

Nella notte fra il 14 e il 15 l'Ufficio delle imposte locale ha avuto la visita dei ladri i quali a mezzo di un tavolone e di una scala diedero la scalata alle mura della roggia, entrarono nel locale, perstrinsero nell'ufficio, mettendo a soqquadro i registri e squarciando la cassa. Già stavano per mettere le mani nel bottino di circa centomila lire quando vennero messi in fuga dal abbaiare d'un cagnolino d'un piano superiore.

I messeri devono essere stati conosciuti per bene di quel locale.

Ora alla polizia l'andria impresa di stracciare gli autori.

Mancava il timore di Dio, epperò tutti si cerde lecito. Ritorniamo al Dec...

Corriere Triestino

Ancora la bora Incidenti in mare

Al vapore «Friuli» ancorato al largo dell'arsenale lloydiano le raffiche straparano gli ormeggi ed il piroscafo s'avviava verso le dighe. Accorse l'«Audax» del governo marittimo che con difficili manovre poté prenderlo a rimorchio e ricondurlo in salvo.

Il Lloydiano «Sarajevo» causa la bora ed il mare grosso investì il veliero «S. Giorgio» prendendolo una falla prontamente ottratta dal personale di bordo coadiuvato dai piloti.

La squadra mobile lavora

Gli agenti investigativi arrestarono Ernesto Mozzini da Muggia perchè senza dimora stabile e senza mezzi; il ventiquenne A. Feduga da Capodistria perchè in possesso di una roncola.

Nella suburra

Luigi Nandos dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria di via dell'Olmo tentò di svignarsela senza pagare il conto. Fermato dal cameriere tentò di cavarsela facendo il proterente. Chiamata la guardia fece il violento e finì in gattabuia.

Giavanna Tanifacio di anni 21 e Luigia Stel di anni 20 abiti eleganti gemme scintillanti luci e fiori a profusione credendosi inosservate nei locali della ditta S. Ochler si impossessarono di 42 metri di foulard. Colte dal personale della città cercarono di scusarsi ma finirono dove terminano i ladri.

Ettore Pellizzone imputato di falso si servi del compagno di cella Giacomo Ruda scarcerato per comunicare con la propria moglie. Quest'ultimo approfittò dell'occasione per estorcere effetti di vesti del valore di duemila lire. Fu denunciato.

Giuseppe Cink davanti ad un'osteria di via Pondario fu abbracciato da uno sconosciuto. Allontanatosi l'amico affettuosamente si accorse che gli mancavano 200 lire.

Durante l'assenza della signora Gianna Benedetti ignoti penetrarono nella sua abitazione di via dei Mirti 10 dichiarando buon appetito tutto ciò che poteva essere facilmente asportato. Oggetti preziosi e non preziosi la signora Benedetti subì un danno di 3000 lire.

La ripresa dei traffici con la Russia

Le notizie pubblicate da qualche giornale secondo le quali il governo russo avrebbe chiuso i porti alle navi di bandiera italiana e che due vapori del Lloyd sarebbero stati posti sotto sequestro risultano infondate.

La direzione del Lloyd comunica che il piroscafo «Graz» ha lasciato Batumi ed il piroscafo «Galicia» che trovavasi ad Odessa è lasciato regolarmente quel posto.

Il traffico Trieste-Mar Nero va sviluppandosi ed intensificandosi ne è indice promettente la regolarità dei servizi nell'ante guerra magnificamente tenuti dal Lloyd Triestino ne è ancora sintomo piomettente l'apertura delle ampie agenzie lloydiane che negli ultimi tempi vnao aumentando in quelle regioni; così a Odessa fu aperta una agenzia il giorno 8 corrente dopo quella di Novorossich e Sebastopoli che già funzionano regolarmente.

Arrivo di due navi spagnuole

Questa mattina entrarono in rada provenienti da Monfalcone due navicole della Marina da guerra spagnuola l'«Almirante Lobo» e «Gkalatea». Si accostarono al molo della Sanità.

Vapore in pericolo

La stazione navale di radiotelegrafia di New York ha raccolto un messaggio lanciato dal vapore della Navigazione Libera Triestina «Monte Grappa» che è soccorso. Il vapore inglese «Pittsburg» si trova nelle vicinanze.

Secondo le ultime notizie il «Monte Grappa» in viaggio dall'Australia per Venezia si trova sbandato sul fianco sinistro. L'equipaggio non corre pericolo. Mancano finora particolari più precisi.

Un grande dovere

Chi non ricorda la veneranda figura del Maestro insigne a cui tutti i cattolici italiani erano — o sono ancor oggi — legati da affettuoso filiale affetto? Chi può avere dimenticato la grande opera che Giuseppe Toniolo ha compiuto nella seconda metà del secolo scorso per preparare le vie nuove dell'azione dei cattolici sociali italiani?

Il Maestro indimenticabile, quando l'Iddio stava per chiamarlo al premio eterno, nella dolce quiete della villa del Conte Lombardo a Verallio volle confidare paternamente ai suoi più intimi ed affezionati discepoli le sue più vive speranze per l'avvenire della nostra azione, le sue semplici ed alte volontà. Al Conte Lombardo ed a Padre Gemelli ricordava il suo grande sogno: quello di dare all'Italia l'Ateneo Cattolico che fosse il palladio dell'idea

cristiana ed al quale avrebbero dovuto indirizzarsi tutte le energie spirituali e culturali della gioventù studiosa.

L'ora del trapasso scoccò, i cattolici italiani si stinsero intorno alla salma venerata del Maestro e nell'ora del più gran dolore, P. Gemelli concretò intanto il grande progetto. Ed allora vedemmo un Santo Arcivescovo benedire, incoraggiare i promotori della Università Cattolica. Pochi giorni prima della sua morte — tutti in Italia ancora oggi ricordano con viva commozione il meraviglioso esempio di forza cristiana offerta nella lunga straziante agonia dall'illustrissimo arcivescovo di Milano — il Cardinale Ferrari voleva ancora essere informato della grande iniziativa di pochi generosi ed audaci suoi figli e benediceva ancora copiosamente ai promotori ed incitava tutti i cattolici a dare e dare con larghezza per affrettare la realizzazione di quel progetto che allora sembrava irrealizzabile.

E l'Università Cattolica per volontà di tutti i buoni (di tutti veramente non si può proprio dire, perchè non tutti hanno ancora intesa tutta la importanza dell'Ateneo nostro e non hanno quindi assolto a quel grande dovere di cui accennammo nel titolo di questo nostro scritto) fu una realtà grandiosa — e la solenne inaugurazione — come i lettori ricorderanno — ebbe luogo l'8 dicembre con discorsi del Card. Ratti l'attuale Pontefice, del Card. Maffi, del Ministro Anile. Oggi si può affermare alla vigilia della apertura del secondo anno accademico che la provvidenza assiste in modo chiaro ed evidente quest'opera, suscitando la generosità più larga delle anime buone.

Ora sono aperte le due facoltà di filosofia, di scienze sociali; facoltà che abbracciano un numero rilevante di materie, cosicchè sono 53 cattedre tenute da professori di indiscusso valore scientifico i quali si affermano nel campo degli studi colle loro dotte pubblicazioni.

Una biblioteca di 60 mila volumi, una raccolta straordinaria di riviste circa 350, aiutati i giovani assistiti dal bibliotecario nelle ricerche bibliografiche.

I gabinetti di biologia e di psicologia sperimentali sono ricchi degli ultimi apparecchi scientifici; in Italia sono certamente i gabinetti del genere più ricchi.

In pochi anni si sono spesi più cinque milioni. L'Università ha sede in un superbo palazzo, già proprietà dell'architetto Cagnola, il celebre architetto, che costrusse a Milano il famoso Arco della Pace in onore di Napoleone I.

Si pone mano all'erezione dell'ala nuova che sarà intitolata a Pio XI ed ospiterà l'anno venturo la facoltà di lettere.

Altri progetti sono in vista: ad esempio la facoltà di legge. La funzione dell'Università è per noi cattolici di una importanza straordinaria: si tratta di formare cristianamente coloro che domani saranno i dirigenti della Società. Il Belgio deve la sua grandezza cattolica a Lovanio, risorta più gloriosa dalle sue macerie; la Francia ha gli Istituti cattolici superiori di Parigi, Lilla, ecc. negli Stati Uniti abbiamo l'Università Cattolica di Washington, la Polonia straziata dalle continue invasioni nemiche seppe raccogliere trenta milioni per fondare essa pure una Università Cattolica.

L'Università del S. Cuore costa circa 800 mila lire all'anno; quest'anno si ha anche la spesa straordinaria, della costruzione dell'Ala Pio XI, spesa preventivata per un milione e 200 mila lire.

Chi mantiene l'Università? Il folto gruppo degli amici, le anime generose. Quanto siamo distanti dalle cifre che i Cattolici dovrebbero dare per l'Unica Università Cattolica Italiana, così cara ai Pontefici che la benedissero e la considerarono come loro gloria primigenita.

Non sarà mai che l'Italia, dove prosperano tante iniziative, non abbia a offrire quest'opera così grande e provvidenziale. Cattolici! E' un impegno d'onore.

Ricevimenti Pontifici

ROMA, 18 (per telef.) — Il Papa ha ricevuto i cardinali De Lai e Giorgi.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Rendita 7725; Consolidato 8585; B. Italia 1417; Commerciale 906; Credito 694; B. Roma 104. Cambi: Francia 152.25; Svizzera 401; Londra 9720; New York 2175; Berlino 034; Vienna 00350; Bukarest 14; Bruxelles 14125; Madrid 333; Praga 69.

Notizie in breve

Di proclamare l'unione ai Sovieti avrebbe deciso l'assemblea nazionale della repubblica di Chita. Per reggere provvisoriamente il governo è stato eletto un comitato rivoluzionario.

Lord Curzon è giunto ieri sera da Parigi, proveniente da Londra.

Un terremoto è stato registrato dall'Osservatorio di Ottava. L'epilento

della fortes cossa sarebbe ad 80 mila km. di distanza.

REGIO LOTTO

Estrazione 18 novembre

VENEZIA	19	60	86	81	46
BARI	70	82	88	23	38
FIRENZE	57	9	30	80	74
MILANO	88	40	60	80	19
NAPOLI	55	85	21	74	81
PALERMO	26	2	23	33	36
ROMA	21	11	54	64	35
TORINO	42	40	78	12	71

Stabilimento Tip. S. Paoloino ATTELO OSTUZZI Direttore-responsabile

Orario delle Ferrovie

(In vigore dal 1. novembre)

UDINE - TRIESTE Partenze da Udine: 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14.00 — 17.30 (fino a Gorizia) — 19.55. Arrivi a Udine: 7.00 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.05 — 21.05.

UDINE - VENEZIA Partenze da Udine: 2.05 — 6.15 — 7.15 (fino a Casarsa) — 9.05* — 11.20 — 14.05 — 17.15 — 20. Arrivi a Udine: 4.00 — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.50 — 19.06* — 22.50.

UDINE - TARVISIO Partenze da Udine: 4.15 (Lun. Merc. Ven.) — 5.30 — 9.40* — 16.05 — 19.40. Arrivi a Udine: 1.15 (Merc. Ven. Dom) — 8.43 — 13.35 — 19.35* — 22.40.

UDINE - S. G. CERVIGNANO Partenze da Udine: 5.10 (fino a Belvedere) — 6.10 — 12.51 — 19.41*. Arrivi a Udine: 7.33* — 9.32 (da Belvedere) — 13.55 — 19.04. (*) Sospeso la domenica.

UDINE - CIVIDALE Partenze da Udine: 8.15 — 11.30 — 11.10 — 20.10. Arrivi a Cividale: 8.45 — 12 — 16.40 — 20.40. Partenze da Cividale: 7.15 — 10.30 — 13.15 — 18.30. Arrivi a Udine: 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

UDINE - S. DANIELE (In vigore col 16 Novembre) Partenze da Udine P. G.: 7.20 — 12.08 — 14.55 — 18.20. Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45. Partenze da S. Daniele: 7.05 — 11.53 — 15.18 — 18.05. Arrivi a Udine P. G.: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

CARNIA - VILLA SANTINA Partenze da Carnia 7.45 — 11(1) — 17.20 — 21.20. Arrivi a Villasantina: 8.45 — 12.5(1) — 18.20 — 22.15. Partenze da Villasantina: 6.30 — 8.45(1) — 11.20 — 17.20(1) — 20(11). Arrivi a Carnia: 7.20 — 10.5 (1) — 12.15 — 18.20(1) — 20.50 (11). (1) Sospeso la domenica. (11) Si effettua solo la domenica. Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle FF. SS.

FERROVIA DEL DEGANO Partenze da Comeglians: 5.20 — 7.30 — 10.15(1) — 16.5. Partenze da Ovaro: 5.38 — 7.48 — 10.33(1) — 16.23. Arrivi Villasantina: 6.15 — 8.25 — 11.10(1) — 17. Partenze da Villasantina: 8.50 — 14.25(1) — 18.30.

Partenze da Ovaro: 9.39 — 15.14(1) — 19.19. Arrivi a Comeglians: 9.55 — 15.30(1) — 19.35. (1) Non si effettua nei giorni festivi.

NUOVO GABINETTO DENTISTICO

Dott. Giuseppe Bagnara medico-chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecole Dentaire di Parigi. UDINE Piazza Mercantonuovo (già S. Giacomo), 11 UDINE.

Piergiovanni Barei - Morsano al Tagli.

RAPPRESENTANTE Società "Montecatini", Mineraria ed Agricola di Milano Superfosfato Stabilimento S. Giorgio di Nogaro Fosfato, Solfato di rame, di ferro, di Soda e di Mazzecca, Soda cristalli, Sale di Karlsbad, Allume di rocca, Zolfo, Sali potassici, Kanite, nitrato di Soda, Acidi e prodotti chimici per l'Agricoltura e l'Industria.

Premiata Sartoria Civile e Militare

Ricco Deposito di Stoffe Nazionali ed Estere A. GAUDIO Via Daniele Manin 16 - UDINE - Via Daniele Manin 16 "ALL'ELEGANZA" Stoffe per Ufficiali - Confezioni di ogni genere Abiti, Paletots, Raglan da L. 350 in più

MOBILI

Stanze da letto - Sale da pranzo - Salotti - Studi - Anticamere - Cucine - SEMPRE PRONTI G. SERAFINI - UDINE Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

GABINETTI DENTISTICI

e di PROTESI DENTARIA Dott. D. DAMIANI medico chirurgo specialista della R. Clinica di Bologna UDINE - Via Savorgnana 5 dalle 10 alle 18 TOLMEZZO - Piazza XX Settembre le domeniche e i lunedì Cure rapide. Estrazioni indolore. Applicazioni di denti e di dentiere artificiali irrimediabili in ogni sistema moderno - Cerone d'oro. Apparecchi di raddrizzamento

Gli avvisi e annunci

si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana UDINE Via Daniele Manin 8

MOBILI

Solidi, ben lavorati e di buon gusto Si acquistano con un FORTE RIBASSO AL Mobilificio A. CRIPPA Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80 Ottomane Meccaniche di propria fabbricazione garantite per solidità, confezione e durata Tappezzerie - Passamanerie - Tralucci garanzia sulla merce - consegna a domicilio Visitate anche senza impegno d'acquisto



il Friuli

per l'anno 1923

— + * + —

Abbonamento sostenitore L. 70.00

„ **annuo** dal 1° gennaio al 31 dic. 1923 „ 50.00

„ **semestrale** scadenza: I. 30 giugno
II. 31 dicembre „ 25.00

„ **trimestrale** con scadenza 31 marzo, 30 giugno
30 settembre, 31 dicembre „ 13.50

— + * + —

Il FRIULI nel V. anno di vita, per assecondare il desiderio dei suoi assidui abbonati annui, offre vantaggiose condizioni d'abbonamento con le migliori riviste ed i migliori periodici di cultura d'Italia:

“FRIULI,, e “Pro Familia,, L. 67.50

„ e “Romanzo Mensile,, „ 68.00

„ e “La vita di Pio XI,, „ 66.00
Volume di 400 pagine formato grande con 150 illustrazioni

„ ed “Arte Cristiana,, „ 77.00
Rivista mensile illustrata

„ e “La Moda Univers.,, „ 72.00
Rivista femminile di mode e ricami

„ e “Vita e Pensiero,, „ 62.00

„ e “Clero Italiano,, . „ 60.00

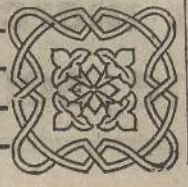
„ e “Fiamma viva,, . „ 60.00

„ e “Rivista neo-scolastica,, „ 68.00

„ e “Cooperazione Popolare,, „ 64.00
Organo della Conf. Coop. Italiana

— + * + —

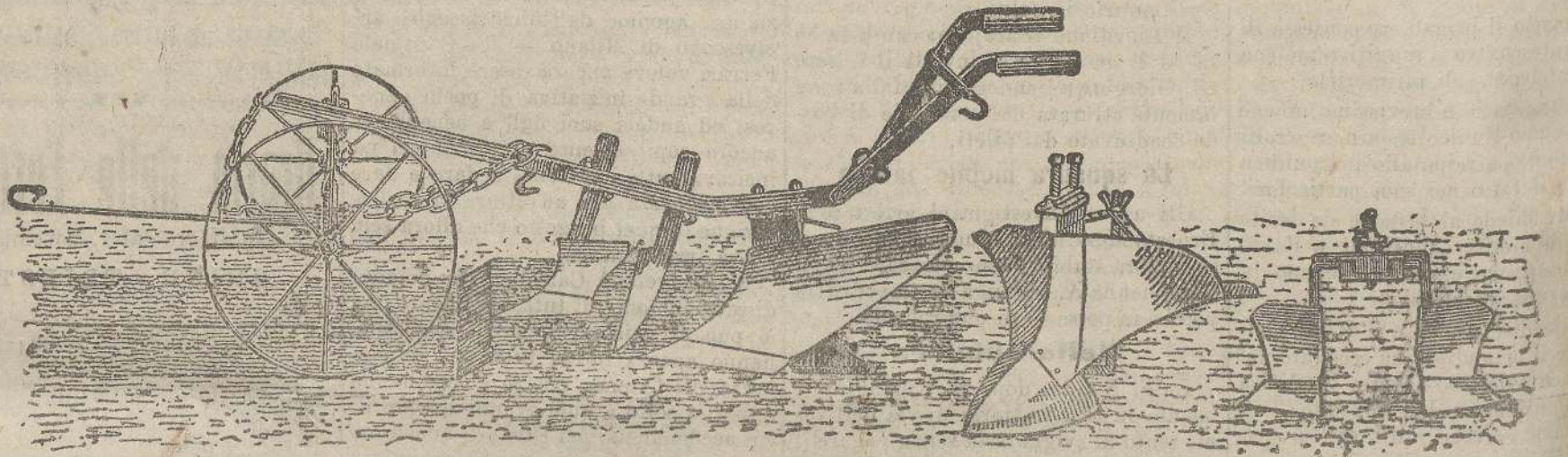
Si raccomanda agli amici nell'invviare il vaglia di scrivere chiaro l'indirizzo ed il paese di destinazione, ciò per rendere più facile il recapito ed evitare disguidi postali.



Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

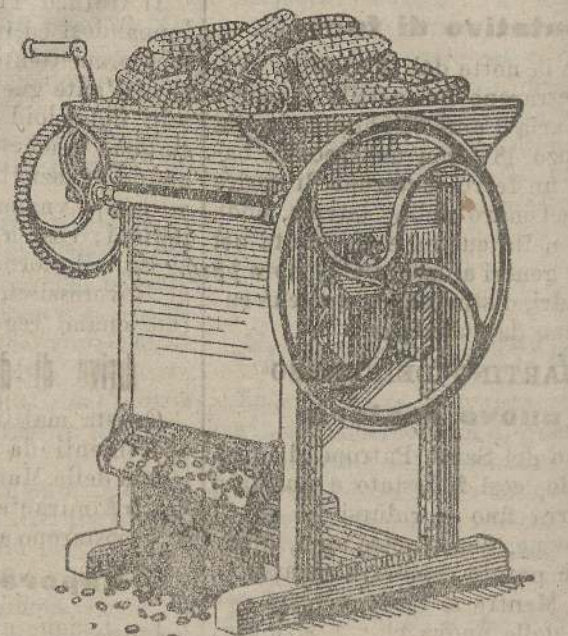
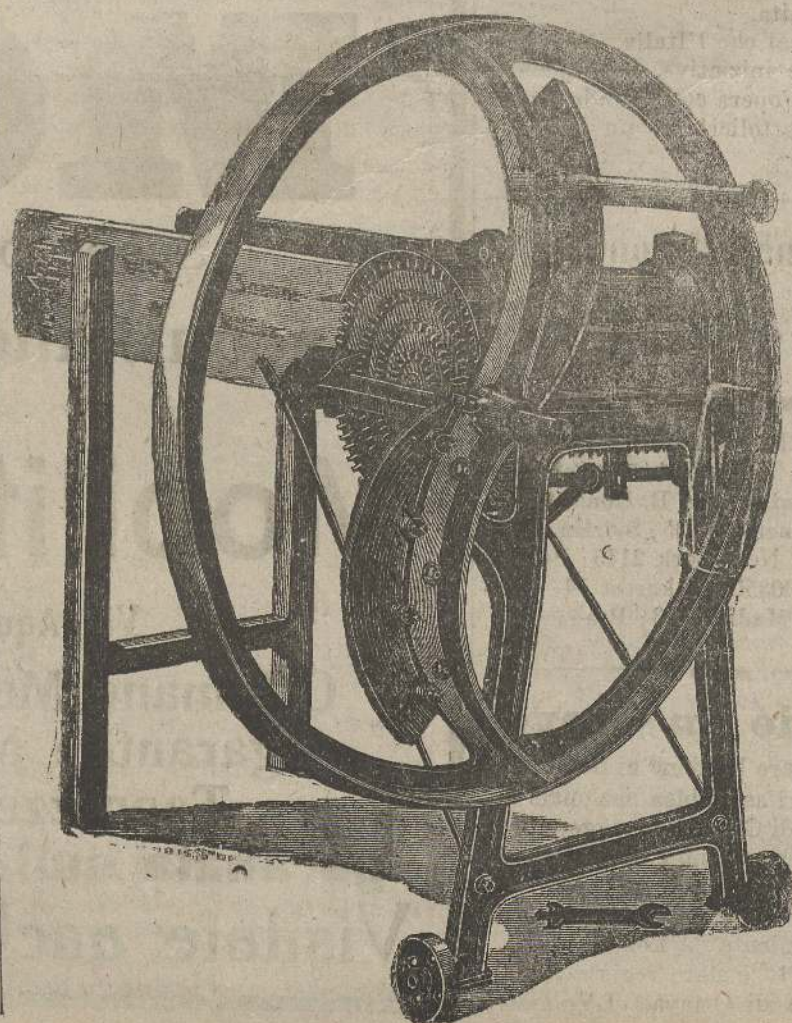
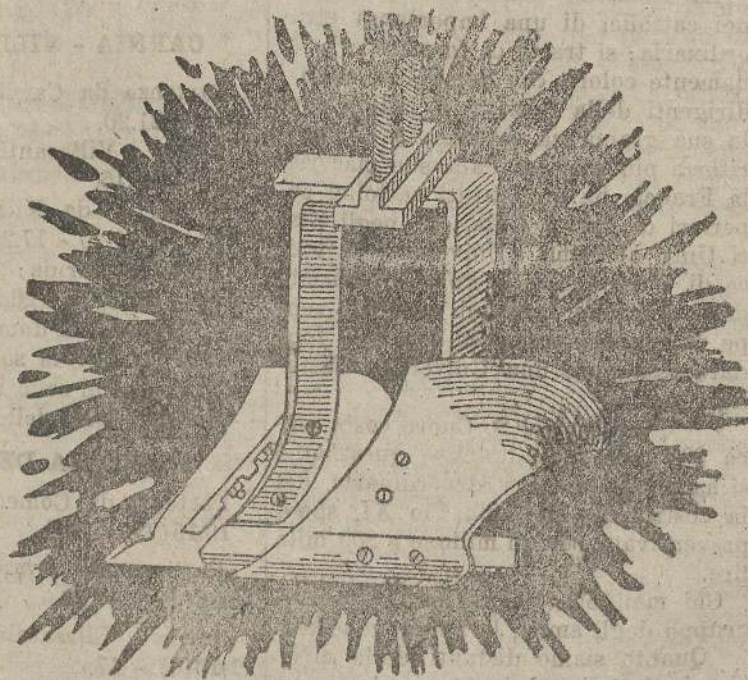
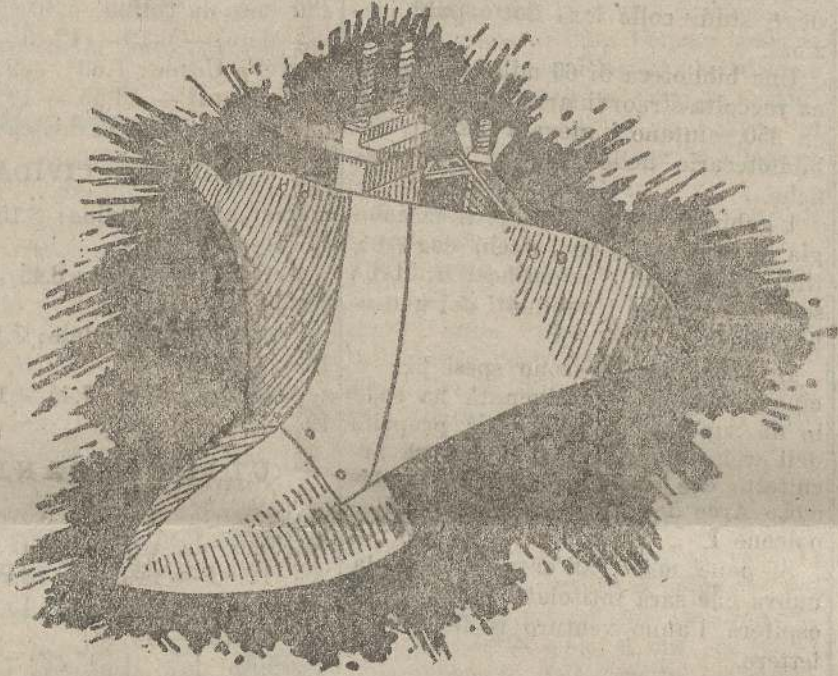
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N.10 (scheletro acciaio) L. 785. - Cantina di esemplari sono attualmente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.
— E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le riparazioni?
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il sofitato, lo zolfo, ecc.
— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

A R A T T R I



S G R A N A T O I V e n t i l a t o r i T r i n c i a t o r a g g i

ecc. ecc.